

Acquisti Pa. Studio Politecnico di Milano: risparmiati 6 miliardi e non i 3,4 contabilizzati

Consip, risparmi 2015: la dote reale cresce del 75%

IL FRENO AGLI SPRECHI

Lo scorso anno 2,6 miliardi da «green procurement», fatturazione elettronica, dematerializzazione, risparmi di processo e contenzioso

Marco Rogari

ROMA

■ Nel 2017 il cosiddetto modello Consip sarà uno dei motori principali della “fase 3” della spending review. Anche perché le sue potenzialità sembrano essere addirittura maggiori rispetto a quanto ipotizzato fino a qualche mese fa. Il “dispositivo Consip”, che è stato adottato per tutto il nuovo sistema di razionalizzazione degli acquisti della Pa articolato su sole 33 stazioni secondo lo schema voluto dal commissario Yoram Gutgeld, nei fatti garantirebbe risparmi maggiori di quelli fin qui contabilizzati. A confermarlo è uno studio dei ricercatori del “Politecnico di Milano-Osservatori digitali Innovation” dal quale emerge in modo chiaro che nel 2015 ai 3,42 miliardi di minore spesa ufficialmente “misurati” dalla società controllata dal ministero dell’Economia in termini di risparmi sui prezzi unitari relativi alle convenzioni e accordi quadro (3,3 miliardi) e alle gare per l’Agenda digitale nonché a altre iniziative (125 milioni), va aggiunta un’ulteriore quota di risparmio equivalente a 2,62 miliardi: il 75% in più di quello “contabilizzato”.

Questa consistente fetta aggiuntiva si determina valorizzando altre componenti di riduzione di spesa o di sprechi in generale: Green public procurement, dematerializzazione documentale, risparmi di processo, fatturazione elettronica e contenzioso. «L’applicazione di tale metodologia - si evidenzia nello studio del Politecnico di Milano - porta complessivamente a un risultato finale, corrispondente al valore creato da Consip per la Pa, pari a 6,05 miliardi di euro». Secondo i ricercatori del Politecnico di Milano, il contributo di Consip al pro-

cesso di modernizzazione della Pa deve essere misurato non solo in termini di riduzioni ottenute sui prezzi d’acquisto, ma anche considerando altre tipologie di risparmio generate dagli strumenti di e-procurement e dalle iniziative di razionalizzazione della spesa realizzate. Non solo: dallo studio emerge che l’esigenza di questa misurazione nasce, da un lato, da trend in atto nella Pa - con l’accento posto sulla revisione della spesa, l’innovazione e l’efficientamento dei processi, la dematerializzazione e l’attenzione agli aspetti ambientali - dall’altro dall’allargamento degli ambiti di attività di Consip e dunque dell’impatto dell’operato della società del Mef sul processo di creazione del valore.

A incidere maggiormente in qualità di componente di riduzione di spesa aggiuntiva è la voce “risparmi di processo” con oltre 1,9 miliardi, e con una ricaduta positiva per le imprese, che è calcolata facendo leva soprattutto su due strumenti: il risparmio medio sul processo ottenuto usando gli ordini di acquisto e le richieste di offerta. Due leve che comportano una minore utilizzazione del personale pubblico con un risparmio in termini di tempo di oltre 30%. E con la conseguente possibilità di utilizzare i dipendenti statali coinvolti in altre attività facendo così salire i livelli di efficienza.

«Parlando di soluzioni digitali a supporto dei processi di acquisto delle pubbliche amministrazioni - afferma Alessandro Perego, direttore scientifico di Osservatori digital Innovation del Politecnico di Milano - è molto riduttivo limitarsi ai benefici di risparmio sui prezzi di acquisto. È invece fondamentale considerare la possibilità di liberare il tempo delle persone normalmente sprecato in attività amministrative a basso valore aggiunto, tempo - aggiunge - che può essere più utilmente impiegato per migliorare la relazione con cittadini e imprese».

I risultati del dossier evidenziano come l’attuazione a vasto raggio del modello Consip possa consentire di rafforzare il processo di razionalizzazione della spesa della Pa per fornire e, soprattutto, di eliminare sacche di spreco. A sottolinearlo è l’Ad di Consip, Luigi Marroni: «Lo studio realizzato dal Politecnico di Milano dimostra che i risultati dell’azione Consip si manifestano - oltre che sui già noti risparmi per riduzione dei prezzi d’acquisto - anche in termini di risparmi di processo, dematerializzazione, green, riduzione contenzioso e via dicendo. Si può e si deve fare ancora molto per ridurre gli sprechi e incrementare i risparmi». In questo percorso, aggiunge Marroni, «l’azione di riqualificazione della spesa dovrà essere indirizzata sempre più verso concetti di “valore”, ovvero somma di risparmi diretti e indiretti».

Il tutto nel solco già tracciato dal commissario Gutgeld. Proprio in questi giorni, tra l’altro, è in via di pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale del decreto del Mef, firmato dal ministro Pier Carlo Padoan, con cui vengono fissati i prezzi di riferimento, i cosiddetti benchmark, che le pubbliche amministrazioni sono chiamate a rispettare in modo rigido per gli acquisti di forniture. In caso contrario potranno essere adottate anche alcune sanzioni. Le strutture che decideranno di sfiorare i limiti fissati dal decreto finiranno infatti automaticamente sotto la lente dell’Anac. Che potrà far scattare degli ammonimenti e deferire alla Corte dei conti le amministrazioni inadempienti per danno erariale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

